

MARCO FIORAMANTI

Ai poeti l'alto scrigno del Tibetano

4 - 17 OTTOBRE 1992

VIA S. LORENZO, 27 VITERBO 0761/340820

GALLERIA MIRALLI

Inaugurazione: Domenica 4 ottobre 1992 ore 11.00





“Ai poeti l'atto scarno del tibetano”, Roma 1990. Acrilico su tela mistica, cm. 180 x 180

AFFINITÀ NEL SENTIRE

Dal 1982 Marco Fioramanti, allora insieme al gruppo che redasse il *Manifesto Trattista* (una idea di ritentare “le origini del segno”) e poi da solo in un percorso interiore e geografico totale, ha operato quasi contro il tempo: ha infatti riproposto l'ideale — che è stato alle origini dell'arte contemporanea — della invenzione sperimentale del segno attraverso la pratica sperimentale (cioè interiormente libera) di ogni e qualsiasi tecnica sia dell'arte sia dell'assemblare sia dell'agire rituale o cerimoniale primitivo.

Credendo fermamente nella tensione vitale che agisce tra uomo e natura, e tra uomo e i suoi segni — collettivi o individuali che siano — ogni opera di Marco Fioramanti è una dichiarazione di tale credo, pur sapendo — come noi sappiamo — che stiamo vivendo una cultura dell'artificio e del metalinguaggio, del distacco di ogni segno da noi stessi, dell'incomunicabilità di noi a noi e di noi agli altri.

Marco Fioramanti, che è ingegnere e poeta insieme, cerca di “bucare” questa fitta atmosfera e condizione dominante con la gentilezza e una specie di ingenua e a suo modo autentica rilettura universale dei segni e dei procedimenti che sono stati carichi e portatori dell'energia che — egli afferma — pur sempre vibra nel nostro essere nel mondo.

Può perciò “nominare” i suoi segni semplici: il “tratto”; o il moto che li genera: “lento”, “allegro”, “svelto”, “adagio”; un gesto che dovrebbe giungere attraverso secoli: “vendetta indiana”, dove la colonna del “Monumento a Cristoforo Colombo” di Barcellona diventa una fiaccola.

La summa del pensiero e della poetica di Marco Fioramanti è nella bella serie di piatti in ceramica che raffigurano i “vulcani”, nei quali si combinano l'immagine dell'energia vitale — interiore — trasformatrice e creatrice — e l'energia stessa nelle sue componenti naturali (terra, acqua, fuoco, aria).

Ingegnere nella forma del pensiero critico e della materia, opera in modo inedito sulla memoria, attirandone sulle difficoltà attuali della espressione e della creazione, gli approssimativi ma chiari segnali.

Simonetta Lux